

A Laugh Will Bury You All

Practices of Resistance in Davide Sgambaro's Work

NERO

by Giulia Gaibisso

Giulia Gaibisso, *A Laugh Will Bury You All – Practices of Resistance in Davide Sgambaro's Work*, "NERO", 11 Jan 2023, <https://www.neroeditions.com/a-laugh-will-bury-you-all/>.

Davide Sgambaro's project for Manifattura Tabacchi and NAM - Not a Museum materializes ambitions and uncertainties peculiar to a generation (perhaps an era) that is the product of a system in crisis, based on efficiency and competition. However, the artist's work seems to suggest an alternative to this tragic condition: a rebellion that begins with laughter.

It would be enough to look at the wall. It would only take observing its irregularities to detect the crack that tries to conceal itself behind the smile. The green light strikes the wall: though without intermittence, the luminous reference seems to recall that glow, of the same color, to which Jay Gatsby stubbornly clung. A mirage of an *orgiastic* [1] future and a mirror of an era now in decline, not so dissimilar to the contemporary.

In Davide Sgambaro's large smiley face I perceive the reverberation of that same light, transfigured by time and having become more effective because of its ability to spread and multiply the number of unfulfilled expectations. The laser that projects it, in a hypnotic and manic manner, always traces the same trajectory to reproduce a symbol that stands out indiscriminately on T-shirts and ecstasy pills, showing the absolute semantic flattening common to every capitalist manifestation. The smile, rather than embodying an empathic reaction, appears unnatural and helpless, probably chemically induced by drugs or prescription pills, and in its complete artificiality also seems to stand as a demonstration of a state of stillness, a kind of ataraxia or ironic detachment motivated by the awareness of an absolute lack of alternatives. If in that sense *Fenomeno (Smiley)* appears as a symptom of that reflexive impotence that Mark Fisher attributed to his students and described as a state of torpor dictated by the absence of perspectives, on the contrary its sardonic appearance seems to configure it as an instrument of subversion.

Rather than Fisher, I think I would then recall the words printed on a poster made in 1977 by the Soccorso Rosso Militante, set to accompany a photo depicting a joyous anarcho-syndicalist who had just been arrested: "A Laugh Will Bury You All." I do think that Sgambaro's work is marked by the same attitude of challenge and resistance, and a playful tragicness that aims to strike at the symbols of a society founded on leisure, profit, and competition. Each object selected by the artist seems to disprove the very system that produced it, certainly not through a *detournement*, which would imply the reversal of meaning, but through the simple, and for this reason effective, presentation of what those objects are called to do: entertain. This is the case with the already mentioned *Fenomeno (Smiley)*, as well as with the firecrackers from the series *I push a finger into my eyes (kiss, kick, kiss)*, residues of a solipsistic explosion, of a burnout suffocated within the confines of a showcase.

Or with the performances entitled *Too much and not the mood*, in which the vocal distortion produced by the inhalation of helium and the throwing of popcorn become instruments of awareness, denunciation, and resistance against the pressure generated by an art system increasingly driven by the mechanisms of market and productivity. The solution, or at least the response to a condition that is perceived as unbearable, thus consists in the lucid representation of the paroxysm that is embedded in the phenomenon.

By reflecting its image, the artist reveals its absurdity and that affabulatory and seductive character that compels us to participate and desire.

In other words, we keep chasing the green light, a future of achievements and success. Whether it's unreachable doesn't matter: "tomorrow we will run faster, stretch out our arms farther... and one fine morning..." [2]

[1] Francis Scott Fitzgerald, *Il grande Gatsby*, Mondadori, 2012, p. 145.

[2] *Ibid.*

ITA

Una Risata vi Seppellirà Tutti

Pratiche di Resistenza nel lavoro di Davide Sgambaro

NERO

di Giulia Gaibisso

Giulia Gaibisso, *A Laugh Will Bury You All – Practices of Resistance in Davide Sgambaro's Work*, "NERO", 11 Jan 2023, <https://www.neroeditions.com/a-laugh-will-bury-you-all/>.

Il progetto di Davide Sgambaro per Manifattura Tabacchi e NAM – Not a Museum dà corpo alle ambizioni e alle incertezze tipiche di una generazione (forse di un'epoca) figlia di un sistema in crisi, basato su efficienza e competizione. Tuttavia, il lavoro dell'artista sembra suggerire un'alternativa a questa condizione tragica: una ribellione che comincia con una risata.

Basterebbe guardare il muro. Basterebbe osservarne le irregolarità per scorgere la crepa che tenta di nascondersi dietro il sorriso. La luce verde colpisce la parete: sebbene senza intermittenza, il richiamo luminoso sembra rievocare quel bagliore, dello stesso colore, al quale Jay Gatsby si aggrappava ostinatamente. Un miraggio di un futuro orgiastico [1] e specchio di un'era ormai in declino, non così dissimile da quella contemporanea.

Nel grande smiley di Davide Sgambaro percepisco il riverbero di quella stessa luce, trasfigurata dal tempo e divenuta più efficace per la sua capacità di diffondere e moltiplicare il numero di aspettative deluse. Il laser che lo proietta, in modo ipnotico e maniacale, traccia sempre la stessa traiettoria per riprodurre un simbolo che campeggia indistintamente su magliette e pillole di ecstasy, mostrando l'assoluto appiattimento semantico comune a ogni manifestazione capitalista.

Lo smile, anziché incarnare una reazione empatica, appare innaturale e impotente, probabilmente indotto chimicamente da droghe o farmaci, e nella sua completa artificialità sembra anche porsi come dimostrazione di uno stato di immobilità, una sorta di atarassia o distacco ironico motivato dalla consapevolezza di un'assoluta mancanza di alternative. Se in questo senso *Fenomeno (Smiley)* appare come un sintomo di quella *impotenza riflessiva* che Mark Fisher attribuiva ai suoi studenti e descritta come uno stato di torpore dettato dall'assenza di prospettive, al contrario il suo aspetto sardonico sembra configurarlo come uno strumento di sovversione.

Più che Fisher, mi tornano in mente le parole stampate su un manifesto del 1977 del Soccorso Rosso Militante, a corredo della foto di un gioioso anarcosindacalista appena arrestato: "A Laugh Will Bury You All". Credo che il lavoro di Sgambaro sia segnato dallo stesso atteggiamento di sfida e resistenza, e da una tragicità ludica che mira a colpire i simboli di una società fondata sullo svago, sul profitto e sulla competizione. Ogni oggetto selezionato dall'artista sembra smentire il sistema stesso che lo ha prodotto, certamente non attraverso un *détournement*, che implicherebbe il capovolgimento del senso, ma attraverso la semplice, e per questo efficace, presentazione di ciò che quegli oggetti sono chiamati a fare: intrattenere. È il caso del già citato *Fenomeno (Smiley)*, così come dei petardi della serie *I push a finger into my eyes (kiss, kick, kiss)*, residui di un'esplosione solipsistica, di un *burnout* soffocato all'interno dei confini di un'esposizione.

O come nelle performance intitolate *Too much and not the mood*, in cui la distorsione vocale prodotta dall'inalazione di elio e il lancio di popcorn diventano strumenti di consapevolezza, denuncia e resistenza contro la pressione generata da un sistema dell'arte sempre più guidato dai meccanismi del mercato e della produttività. La soluzione, o almeno la risposta

ad una condizione percepita come insopportabile, consiste dunque nella lucida rappresentazione del parossismo insito nel fenomeno stesso. Riflettendone l'immagine, l'artista ne rivela l'assurdità e quel carattere affabulatorio e seducente che ci costringe a partecipare e a desiderare. In altre parole, continuiamo a inseguire la luce verde, un futuro di traguardi e successi. Che sia irraggiungibile non importa: “domani correremo più veloce, allungheremo le braccia più lontano... e una bella mattina...” [2]

[1] Francis Scott Fitzgerald, *Il grande Gatsby*, Mondadori, 2012, p. 145.

[2] *Ibid.*